

volgarizzamento dell'*Ad Gelliam rusticantem*, num. XXVI. = Giambattista Vicini tradusse l'egloga *Iolas*, num. XXVII, e inserirla a p. 1 del libro *Egloghe di alcuni de' migliori poeti latini del 1400 e 1500 in versi sciolti tradotte. Parigi* (Venezia) 1764. 8.^o = L'egloga *Damon*, num. XX, fu recata in verso italiano per le nozze del nobile Gasparo Pasini colla nobile Maria de Brandis, e dedicata a Monsignor Claudio D.^e Pasini proposto della Cattedrale di Asolo e fratello dello Sposo (Bassano 1803. in 8.^o) = Il poemetto *L'ombra di Vanzo* del Pimbiolo inserito nel T. III. delle sue Opere contiene il sunto di varii epigrammi latini del Navagero = Nella Raccolta di *Poesie* per le nozze Bellati-Mezzan (Feltre 1818. 4.^o) a p. 49 vi è versione fatta dall'Ab. Giuseppe Pulieri dell'epigramma del Navagero *Fota Feneri* num. XIII. = Una parafrasi dell'Elegia al Torre *Veris descriptio*, num. XXV. fu fatta dal dottore G. B. di Castelfranco e impressa per le nozze Borgognoni-Puppati (Padova. Seminario 1825. 8.^o con dedicazione del traduttore in data 29 giugno di detto anno 1825) = L'Epigramma *Et gelidus fons*, num. IX, e la suddetta elegia al Torre, num. XXV. furono elegantemente pure tradotti dal parmigiano Angelo Mazza, ed inseriti anche a pag. 117 del Tomo II. del Parnaso de' poeti anacreontici, ediz. seconda. (Ven. Orlandelli 1826) nel qual Tomo a p. 129 sta una versione fatta dal Canonico Agostino Peruzzi Anconitano dell'altro epigramma *De cupidine et Hyella*, num. XXI, la quale versione era già stata inserita a p. 73 del Tomo 5 della prima edizione 1818 = Tengo fra' manuseritti autografi del letterato nostro Francesco Negri la versione da lui fatta di alcuni epigrammi del Navagero in vario metro, con quella grazia che ognuno in lui conosceva; e sono principalmente quelli a' numeri della Cominiana edizione = XXVII = XXIX = XXX = XXXII = XXXIII = XXXIV = XXXVI = XLV = Nella Biografia Universale all'articolo *Navagero Andrea* si indica che alcune delle poesie erotiche di lui furono trasportate in francese da E. T. Simon de Troyes.

(312) Costui fu Don Giovanni Grisostomo Scarfò. La cosa fu già scoperta da D. Gaetano Volpi, il quale a p. 127-128 della *Libreria dei Volpi e Stamperia Cominiana* (Padova 1756) nell'esaminare il Libro: *Delle poesie varie del padre Maestro D. Gio. Grisostomo Scarfò* ec. Venezia 1737. 4.^o, disse in genere, che poesie latine furono dallo Scarfò rubate anche al Navagero (giacchè avea rubate e fatte sue anche le rarissime *Tragœdiae* VIII. *Coriolani Martirani* ec. *Neapoli* 1556. 8.^o); ma non ispecifica quali. Ho confrontata l'opera dello Scarfò colla edizione Cominiana 1718, e trovo = A pagina 71 dello Scarfò è rubato l'epigramma num. I. *Aspice magna Ceres*, e fu dallo Scarfò dedicato *praeclarissimae ac doctissimae mulieri Aloysiae Bergalli Venetae poetices tum latinae tum italicae peritissimae* = Alla stessa p. 71. è rubato l'epigramma num. II. *Aurae quae levibus*, con qualche cambiamento ed è dedicato *eruditissimo atque sapientissimo Petro Antonio Bergalli Veneto* = Alla stessa pag. 71. si legge l'epigramma num. XXXVIII. *Nil tecum*, cambiato solo il nome *Hyella* in quello di *Clara* che lo Scarfò finge ninfa = Alla pag. 52 l'epigramma num. IX. *Et gelidus fons* è tal quale usurpato dallo Scarfò.

(313) Le Rime italiane del Navagero, cioè sei composizioni soltanto di lui, stamparonsi per la prima volta nel libro *primo delle Rime di*diversi. Venetia. Giolito MDXLV. 8.^o* Di queste sei composizioni, e di altre poche vennero fatte in seguito più ristampe già dal Volpi notate a p. 428. Ma il Volpi stesso riproduceva più corrette e nitide tutte le allora conosciute rime del Navagero da pag. 275 a pag. 283. in numero di dodici, cioè quattro *Sonetti*, sette *Madrigali*, una *Ottava*. Posteriormente al Volpi altre ristampe si fecero o in tutto o in parte, e nella Collezione del Gobbi (Vol. I. p. 237. Baseggio 1739. 12.^o) e nelle Rime Oneste del Mazzoleni (Remondini. T. I. p. 29). Nel Tomo XXXII. del Parnaso Italiano pubblicato da Andrea Rubbi (Ven. Zatta 1783 a p. 74) è il Madrigale numero VI.: *Donna de' bei vostri occhi*; madrigale celebrato assai dal Muratori nella *Perfetta Poesia* (libro 4.